

EDITORIALE

COSTRUIRE BENESSERE NELLE CITTÀ

di Federico Serra, Presidente Health City Institute

Benvenuti nel primo numero della rinnovata newsletter dell'Health City Institute.

Inauguriamo questo spazio di informazione e riflessione in un momento storico in cui le città sono chiamate a svolgere un ruolo sempre più decisivo per il benessere delle persone. Mai come oggi, infatti, il futuro della salute si gioca nei contesti urbani, dove vive la maggior parte della popolazione e dove si concentrano le grandi sfide sociali, ambientali ed economiche del nostro tempo.

Quando parliamo di salute siamo abituati a pensare agli ospedali, alle cure, ai farmaci, alla ricerca scientifica. Tutti elementi fondamentali. Ma sappiamo ormai che la salute nasce molto prima. Nasce nei luoghi che abitiamo ogni giorno. Nasce dalla qualità dell'aria che respiriamo, dalla possibilità di muoverci in sicurezza, dall'accesso agli spazi verdi, dalla presenza di servizi di prossimità, dalle relazioni sociali che costruiscono il senso di comunità.

La salute non è soltanto assenza di malattia. È una condizione di benessere fisico, mentale e sociale che richiede ambienti favorevoli, opportunità diffuse e politiche capaci di guardare oltre i confini tradizionali del settore sanitario.

Per questo motivo l'Health City Institute promuove da anni una visione che pone la salute al centro delle politiche urbane. Una visione che considera la città non semplicemente come uno spazio fisico, ma come un ecosistema nel quale ambiente, mobilità, innovazione, inclusione sociale, cultura e salute sono profondamente interconnessi.

Le evidenze scientifiche ci mostrano con chiarezza che le caratteristiche dei contesti urbani influenzano direttamente la qualità e l'aspettativa di vita delle persone. Quartieri più verdi favoriscono il benessere psicologico e l'attività fisica. Sistemi di trasporto efficienti e sostenibili riducono l'inquinamento e promuovono stili di vita più attivi. Spazi pubblici accessibili e inclusivi contrastano l'isolamento sociale e rafforzano la coesione delle comunità. Politiche urbane attente alle fragilità contribuiscono a ridurre le disuguaglianze di salute che ancora oggi attraversano molte delle nostre città.

Di fronte alle trasformazioni demografiche, all'invecchiamento della popolazione, agli effetti del cambiamento climatico e all'aumento delle patologie croniche, non possiamo limitarci a curare le conseguenze. Dobbiamo intervenire sulle cause, creando ambienti che favoriscano la salute e il benessere lungo tutto l'arco della vita.

Questa è la sfida della salute urbana.

Una sfida che richiede una nuova alleanza tra istituzioni, comunità scientifica, professionisti della salute, amministratori locali, imprese, associazioni e cittadini. Nessun attore può affrontarla da solo. Occorre

una visione condivisa che riconosca la salute come un bene comune e come una responsabilità collettiva.

Con questa newsletter vogliamo contribuire a costruire tale visione.

Racconteremo esperienze innovative, analizzeremo dati e tendenze, daremo voce a esperti e amministratori, presenteremo progetti e buone pratiche provenienti dall'Italia e dal mondo. Lo faremo con l'obiettivo di diffondere una cultura della salute urbana fondata sull'evidenza scientifica, sulla collaborazione e sulla capacità di trasformare la conoscenza in azione.

L'Health City Institute nasce dalla convinzione che città più sane siano anche città più giuste, più inclusive, più sostenibili e più resilienti. Città capaci di mettere al centro la persona e di generare valore non soltanto economico, ma anche sociale e umano.

In questo percorso vogliamo coinvolgere tutti coloro che credono che il benessere delle persone rappresenti il più importante indicatore di progresso di una comunità.

Perché costruire salute significa costruire futuro.

E il futuro delle nostre città dipende dalle scelte che sapremo compiere oggi.

Buona lettura.

SPIGOLATURE

ROMA TRA MEMORIA E FUTURO

Le città sono organismi vivi, attraversati da trasformazioni continue. Crescono, cambiano, affrontano nuove sfide e nuove opportunità, ma restano sempre profondamente legate alla propria storia. Nel dibattito contemporaneo sulle città italiane – tra qualità della vita, sostenibilità, inclusione e partecipazione – colpisce come alcune riflessioni del passato conservino una sorprendente attualità.

Più di un secolo fa, Luigi Pirandello, ne *Il fu Mattia Pascal*, affidava a uno dei suoi personaggi una riflessione amara e provocatoria su Roma, città sospesa tra la grandezza del proprio passato e la difficoltà di immaginare il futuro. Un brano che invita ancora oggi a interrogarsi sul rapporto tra memoria, identità urbana e cambiamento.

«– Perché sta a Roma lei, signor Meis? – Mi strinsi ne le spalle e gli risposi:

– Perché mi piace di starci...

– Eppure è una città triste, – osservò egli, scuotendo il capo. – Molti si meravigliano che nessuna impresa vi riesca, che nessuna idea viva vi attecchisca. Ma questi tali si meravigliano perché non vogliono riconoscere che Roma è morta.

– Morta anche Roma? – esclamai, costernato.

– Da gran tempo, signor Meis! Ed è vano, creda, ogni sforzo per farla rivivere. Chiusa nel sogno del suo maestoso passato, non ne vuol più sapere di questa vita meschina che si ostina a formicolarle intorno. Quando una città ha avuto una vita come quella di Roma, con caratteri così spiccati e particolari, non può diventare una città moderna, cioè una città come un'altra. Roma giace là, col suo gran cuore frantumato, alle spalle del Campidoglio. Son forse di Roma queste nuove case? Guardi, signor Meis. Mia figlia Adriana mi ha detto dell'acquasantiera, che stava in camera sua, si ricorda? Adriana gliela tolse dalla camera, quell'acquasantiera; ma, l'altro giorno, le cadde di mano e si ruppe: ne rimase soltanto la conchetta, e questa, ora, è in camera mia, su la mia scrivania, adibita all'uso che lei per primo, distrattamente, ne aveva fatto. Ebbene, signor Meis, il destino di Roma è l'identico. I papi ne avevano fatto – a modo loro, s'intende – un'acquasantiera; noi italiani ne abbiamo fatto, a modo nostro, un portacenere. D'ogni paese siamo venuti qua a scuotervi la cenere del nostro sigaro, che è poi il simbolo della frivolezza di questa miserrima vita nostra e dell'amaro e velenoso piacere che essa ci dà.»

Luigi Pirandello, *Il fu Mattia Pascal* (1904)

NEWS

QUÉBEC CITY ENTRA NELLA RETE UNESCO DELLE RISERVE DELLA BIOSFERA

In occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, l'UNESCO ha annunciato l'ingresso di 14 nuove Riserve della Biosfera nella propria rete mondiale, che raggiunge oggi quota 797 siti distribuiti in 145 Paesi. Si tratta di territori che rappresentano modelli avanzati di equilibrio tra tutela della biodiversità, sviluppo sostenibile e benessere delle comunità locali.

Tra le novità più significative figura il riconoscimento dell'area metropolitana di Québec City, che diventa la prima città al mondo interamente designata come Riserva della Biosfera UNESCO. Una decisione storica che testimonia come anche i contesti urbani possano diventare laboratori di sostenibilità, integrando conservazione ambientale, qualità della vita, innovazione e partecipazione delle comunità.

L'UNESCO ha inoltre riconosciuto nuove riserve in quattro continenti e accolto per la prima volta nella rete Paesi come Montenegro e Timor Est, mentre Aruba diventa il secondo Stato al mondo ad avere l'intero territorio nazionale incluso in una Riserva della Biosfera.

Le Riserve della Biosfera, promosse dal Programma UNESCO "Man and the Biosphere", dimostrano che la protezione della natura e lo sviluppo umano possono procedere insieme. In un'epoca segnata dal cambiamento climatico e dalla perdita di biodiversità, l'esperienza di Québec City assume un valore simbolico particolare: quello di una città che sceglie di costruire il proprio futuro mettendo al centro il rapporto armonioso tra persone, ambiente e territorio.

INDAGINI

VIVERE LE CITTÀ ITALIANE OGGI: COSA CHIEDONO I CITTADINI

a cura di CITIES+

Costo della vita, accesso ai servizi sanitari, sicurezza e mobilità sono le principali preoccupazioni degli italiani che vivono nelle città. È quanto emerge dall'Indagine nazionale Cities+ 2025, realizzata su oltre 4.200 cittadini distribuiti in tutto il Paese.

Il 67% degli intervistati indica il costo dell'abitare e della vita quotidiana come la principale fonte di preoccupazione, seguito dall'accesso ai servizi sanitari e sociali (59%), dalla sicurezza urbana (52%) e dai problemi di traffico e mobilità (47%). Cresce inoltre l'attenzione verso l'inquinamento, il cambiamento climatico e il rischio di isolamento sociale.

Guardando al futuro, i cittadini chiedono soprattutto città più accessibili e inclusive (62%), una sanità territoriale più forte (58%) e maggiori investimenti nella resilienza climatica (54%). Tra le priorità figurano anche la rigenerazione delle periferie, la mobilità sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze sociali.

Nonostante le criticità, emerge una visione positiva del futuro urbano. Le opportunità più citate riguardano la creazione di città più verdi e vivibili (61%), il rafforzamento della prevenzione e della sanità di prossimità (55%), l'uso delle tecnologie per semplificare la vita quotidiana (48%) e la valorizzazione degli spazi di comunità e socialità (44%).

L'indagine evidenzia inoltre una forte domanda di partecipazione: il 68% dei cittadini vorrebbe essere maggiormente coinvolto nelle decisioni che riguardano il proprio territorio, mentre quasi la metà ritiene di essere ascoltata raramente o mai dalle amministrazioni locali.

Il messaggio che emerge è chiaro: gli italiani chiedono città più giuste, più sane, più vicine alle persone e capaci di migliorare concretamente la qualità della vita quotidiana. Per Cities+, il futuro delle politiche urbane dovrà fondarsi su tre pilastri: salute e prevenzione, inclusione e prossimità, partecipazione e benessere collettivo.

RIFLESSIONI

LA CITTÀ COME LUOGO DI SALUTE, RELAZIONI E COMUNITÀ

di Gilberto Stival, Health City Manager del Comune di Chioggia

L'intervento di Papa Leone XIV a Madrid ha offerto una riflessione particolarmente significativa sul ruolo della città nel nostro tempo. Le sue parole hanno richiamato la città non solo come spazio urbano, ma come luogo vivo di relazioni, ascolto, prossimità, inclusione e costruzione della comunità.

Rileggendo alcuni passaggi del Core Curriculum dello Sport & Health City Manager, ho ritrovato molti punti di contatto con questa visione. Pur partendo da prospettive diverse, entrambe riconoscono che la salute non si costruisce soltanto nei luoghi della cura, ma nella qualità della vita quotidiana: nei quartieri, nelle scuole, negli oratori, negli spazi sportivi, nei parchi, nella mobilità, nei servizi di prossimità e nelle occasioni di incontro.

La città è oggi il luogo in cui si manifestano con maggiore evidenza fragilità, solitudini, disuguaglianze e nuove povertà, ma è anche lo spazio in cui possono nascere risposte concrete. Per questo il ruolo dello Sport & Health City Manager assume un valore strategico: aiutare l'amministrazione locale a leggere la salute dentro tutte le politiche urbane, creando connessioni tra sport, ambiente, sociale, educazione, cultura e partecipazione civica.

Nella mia esperienza presso il Comune di Chioggia ho potuto constatare quanto questa impostazione sia concreta. La collaborazione con l'Oratorio Salesiano e con le realtà educative e associative del territorio dimostra come una comunità attiva possa generare salute attraverso relazioni positive, movimento, inclusione, attenzione ai giovani e occasioni di partecipazione. Non tutto ciò che nasce da queste esperienze è facilmente misurabile con indicatori scientifici immediati, ma il suo impatto sul tessuto sociale è spesso evidente: aumenta il senso di appartenenza, si rafforzano i legami tra generazioni, si creano luoghi sicuri e accoglienti, si promuove uno stile di vita più sano.

In questa prospettiva, la salute urbana diventa un bene comune e una responsabilità condivisa. Le amministrazioni locali, pur non avendo competenze sanitarie dirette, incidono profondamente sui determinanti della salute: qualità degli spazi pubblici, accessibilità, opportunità educative, inclusione sociale, attività motoria, coesione comunitaria.

Le città del futuro avranno bisogno non solo di infrastrutture materiali, ma anche di infrastrutture relazionali. Serviranno luoghi capaci di unire, ascoltare e includere. Lo Sport & Health City Manager può contribuire proprio a questo: trasformare la città in un ambiente più sano, più attivo e più umano, dove ogni persona possa sentirsi parte di una comunità che si prende cura.

La newsletter è realizzata e distribuita a oltre 300 mila contatti grazie al supporto di

